

I porti del Tevere a Roma

(Rosario Pavia)

Il Tevere è stata una importante via d'acqua per Roma e il suo territorio. Fin dalle origini la navigabilità del fiume ha consentito lo sviluppo della città, sostenendone i commerci e i rifornimenti. Resti di un antico porto sono stati trovati nell'area del foro Boario sulla riva sinistra del fiume, nei pressi dell'Isola Tiberina, successivamente, in età repubblicana e imperiale, venne realizzato un grande porto tra l'Aventino e il Testaccio. Il porto era denominato "Emporium" e funzionava come piattaforma logistico-commerciale per l'approvvigionamento alimentare e industriale della città. L'"Emporium" era connesso con i porti collocati alla foce del fiume: il porto di Ostia e i porti imperiali di Claudio e Traiano. La navigabilità del fiume fino al mare è stata determinante per lo sviluppo di Roma capitale imperiale che raggiunse, al culmine della sua potenza, oltre un milione di abitanti.

Nel medioevo la città si contrae, ma il fiume restò navigabile sia a Sud, per le merci trasportate via mare, sia a Nord in relazione ai territori interni attraversati dal Tevere. Nel XVII secolo, con la ripresa demografica, i porti furono riorganizzati e ampliati: a Sud si affermò il Porto di Ripa Grande, in riva destra poco a monte dell'attuale Porta Portese, a Nord il Porto di Ripetta. Nel 1827, entrò in funzione il Porto Leonino in sponda destra in corrispondenza del palazzo Salviati a via della Lungara.

Con la costruzione dei muraglioni i porti lungo il tratto urbano del fiume furono distrutti. Il porto di Ripetta fu delocalizzato più a monte poco oltre porta Flaminia. La nuova infrastruttura che riprese, seppure in misura semplificata le forme del Porto di Ripetta, doveva essere funzionale allo sviluppo degli insediamenti industriali localizzati lungo via Flaminia. Quando tutto questo settore urbano fu destinato alla residenza, il porto fu dismesso e il complesso assunse una funzione diversa legata alla ricreazione e al tempo libero. Nel 1925 assunse il nome di Scalo de Pinedo in onore del comandante Francesco de Pinedo. Il Porto di Ripa grande fu ricostruito nello stesso sito, ma presto si rivelò inadeguato alle nuove esigenze produttive della città.

Le attività commerciali furono trasferite lungo la riva sinistra, a valle del Ponte Sublicio, in relazione alla prima zona industriale di Roma (Testaccio-Ostiense). Il nuovo porto, chiamato comunemente "Porto fluviale" è rimasto in funzione fino agli anni'50. Il dato conferma più di ogni altro che il Tevere può tornare ad essere navigabile ed offrire un efficiente collegamento turistico tra il Parco di Ostia Antica e l'area di Testaccio Ostiense.